

NOVITÀ EDITORIALI

maggio 2012

<http://www.misteriditalia.it/>



"Gli occhi piccoli e infossati del capomafia mandavano lampi di rabbia. «E' tempo di muoversi...» sussurrò Salvatore Riina detto 'la Bestia. Seduto dietro a un rozzo tavolo di legno, il capo dei capi fissò i quattro luogotenenti ritti in piedi davanti a lui".

Esattamente vent'anni fa l'Italia viveva la stagione delle stragi. Anzitutto, Capaci dove persero la vita il giudice Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo e i tre agenti di scorta: Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro. Poi, 57 giorni dopo, via d'Amelio, in cui morirono il giudice Paolo Borsellino con gli agenti di scorta Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina. L'anno che seguì, il 1993, fu anch'esso insanguinato da esplosioni a ripetizione: 14 maggio, via Fauro a Roma: nessuna vittima ma 23 feriti; 27 maggio, Firenze, via dei Georgofili: cinque morti, molti feriti e danni incalcolabili al patrimonio artistico; notte tra il 27 e il 28 maggio via Palestro a Milano: cinque morti e danni al P.A.C., Roma, basiliche di San Giovanni e di San Giorgio al Velabro: nessuna vittima ma danni alle strutture architettoniche. 31 ottobre, Roma, stadio Olimpico: nessuna vittima ma soltanto perché il meccanismo elettronico che avrebbe dovuto provocare l'esplosione non funzionò altrimenti sarebbe stata una strage di carabinieri. Quello dello stadio Olimpico fu l'ultimo attentato. Dopo si instaurò la pax

mafiosa.

Oggi, stando alle recenti inchieste, sembra che la strage di Capaci fosse la risposta dei corleonesi di Riina alla sentenza della Cassazione che aveva confermato le condanne ai boss imputati nel maxiprocesso. Quanto alla strage di via d'Amelio, il suo significato sembrerebbe molto più ambiguo perché lascia intravedere una convergenza d'interessi fra malavita organizzata, politica e istituzioni. Le stragi successive, infine, parrebbe fossero progettate e messe a segno per accelerare la capitolazione delle istituzioni alle richieste contenute nel 'papello' di Totò Riina. Ma la verità è davvero questa? O, meglio, è solo questa?

Dopo le stragi del '92 una folla di giornalisti italiani e stranieri invase Palermo. Fra loro c'era l'autore di questo libro, allora corrispondente da Roma, prima per la Reuters e poi per il Sunday Times. Follain aveva conosciuto Falcone, lo aveva incontrato e raccontato in diverse interviste. Conosceva la realtà della procura di Palermo all'epoca dei fatti. Era un esperto in materia di mafia. In questo saggio d'indagine fornisce una visione d'insieme di quegli episodi, descrivendo nel dettaglio la progettazione e la realizzazione degli attentati. Basandosi su nuove ed esclusive interviste, su testimonianze di investigatori, di pentiti, di sopravvissuti, di parenti e amici delle vittime, di colleghi mai sentiti dagli investigatori, mette a punto un racconto inedito, asettico, lucido, preciso di quei 57 giorni dei mille perché e lo fa da cronista qual è: interessato unicamente alla verità, umanamente partecipe ma non coinvolto, assolutamente non asservito alla politica malata del nostro Paese.

John Follain

I 57 GIORNI CHE HANNO SCONVOLTO L'ITALIA. Perché Falcone e Borsellino dovevano morire? La storia vera

Newton Compton editori, 309 pagine, 8,42 euro anziché 9,90 su internet bookshop

ordina questo libro a



Internet Bookshop Italia